

L'OPINIONE

Rivoluzione digitale una rete per lo sviluppo delle imprese a Nordest

DI ROBERTO SANTOLAMAZZA*

Il Nordest ha la partita della vita di fronte: essere protagonista nella rivoluzione digitale che sta cambiando tutti i paradigmi dell'impresa e, in particolare, della manifattura grazie a nuove tecnologie, potenti, scalabili e pervasive come mai nella storia. Infatti, il momento storico che viviamo andrebbe chiamato "Impresa 4.0", motore della "Rivoluzione 4.0" che ne deriva visti gli impatti macroeconomici, sociali e sui modelli di consumo. Ma il momento in cui scendere in campo e contro chi giocare non sono opzioni, anzi la partita è già abbondantemente iniziata. E, come ho potuto constatare anche a un importante tavolo ministeriale la settimana scorsa, il Nordest è ancora in panchina.

Metafore calcistiche a parte, condividere una visione unitaria e un quadro strategico per l'"ecosistema" del Nordest a supporto delle imprese - soprattutto Pmi - è un'esigenza non rimandabile. Il punto di partenza è la definizione di nuovi ambiti di business, di prodotti/servizi a valore aggiunto, di nuovi modelli di business in logica servitisation, abilitati dalle tecnologie.

Internet of Things, Cloud Computing, Big Data, Intelligenza Artificiale, Augmented Reality abilitano factory automatizzate, efficienti e sostenibili sotto il profilo economico e ambientale, più pulite e più sicure in cui l'uomo e le macchine collaborano strettamente, in modo più evoluto e integrato dell'attuale. La simulazione digitale abilita i Cyber Physical Systems, cioè modelli d'interazione virtuale e fisica mirati allo sviluppo velocissimo di prodotti, processi e servizi innovativi.

L'eterogeneità della preparazione a questo cambiamento nelle imprese, soprattutto a Nordest, suggerisce un percorso distribuito, a cominciare dalla necessità di definire e sostenere importanti piani d'investimento finanziario, in una logica scalabile, ma con un orizzonte strategico definito.

La dimensione territoriale dello scenario competitivo è quella delle città e delle aree metropolitane. Non v'è dubbio che i grandi competitors nell'economia globale siano oggi le grandi imprese globali e alcuni "territori", le circa 300 city-region con oltre un milione di abitanti che animano il pianeta - Large enough to cope, small enough to care: il Nordest deve impegnarsi per produrre e attrarre talenti creativi, lavoratori qualificati e imprese innovative per essere hub dell'innovazione radicato nell'advanced manufacturing.

I grandi poli aggreganti sul territorio oggi sono i poli terziari: le visioni localistiche dei soggetti promotori in passato hanno sopravanzato e oscurato la pianificazione di un'area vasta - oggi non più rimandabile - in cui superare duplicazioni inutili,



coordinare una rete di servizi orientata a modelli di specializzazione tali da innalzare la qualità dell'offerta e aumentare l'attrattività internazionale delle localizzazioni, soprattutto di multinazionali capaci di generare fallout positivi.

La sfida che oggi abbiamo di fronte è costruire, in linea con l'Europa, una rete di Digital Innovation Hub per la diffusione di conoscenze digitali definite, per sperimentare collegando Pmi a grandi player e all'Università, con un'offerta finalmente chiara attraverso la struttura del Competence Center: solo così sarà possibile innervare un ecosistema efficace in cui si concentrino competenze manageriali ed operative, le infrastrutture industriali, i centri di servizio, la conoscenza avanzata e i gateway per i mercati internazionali.

Ma il cronometro scorre veloce...

**direttore T2i*

**IN RETE**

Progetti su un'area vasta per attirare capitali e imprese innovative